

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1979)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

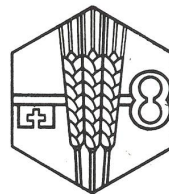
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 21.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Febbraio 1979
Anno XIV - N. 2

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Quotazione del franco e chiusura di aziende

Di questi tempi, apprendendo la notizia della chiusura di una azienda in Svizzera, solitamente non ci si pone molti interrogativi sui motivi: si dà semplicemente la colpa all'elevato corso del franco. Sembrerebbe quasi che non esista — né sia desiderata — un'altra spiegazione. L'alta quotazione del franco è così diventata il capro espiatorio o, ancor meglio, la comoda scusa per ben altre deficienze. Lo rivela un'inchiesta svolta a fine 1978 presso le maggiori società fiduciarie svizzere.

Come noto, le fiduciarie hanno modo di conoscere da vicino le imprese e di ottenere quindi una chiara visione della loro situazione finanziaria. Ora, nessuna fiduciaria ha citato l'elevato corso del franco svizzero quale causa unica di difficoltà aziendali. La questione monetaria non risulta nemmeno in testa alla scala dei motivi. Vengono cioè menzionati, nell'ordine: problemi strutturali e specifici del ramo, il forte influsso della recessione, la mancanza di controllo dei costi, la caren-

za di bilanci preventivi e debolezze nella conduzione.

Il condizionamento risultante dalla situazione monetaria rappresenta certo un elemento importante, ma raramente il vero motivo per la cessazione di attività. Accanto alla causa principale costituita dalla recessione economica, che ha duramente colpito molte aziende, in singoli casi appaiono determinanti anche altre circostanze, come ad esempio problemi di successione, ingrandi-

(Continua nella pagina seguente)

Sole e neve, binomio ideale per le vacanze invernali.



Un allentamento del segreto bancario incrementerebbe il gettito fiscale?

L'iniziativa sulle banche del Partito socialista svizzero («Iniziativa contro l'abuso del segreto bancario e la potenza delle banche») menziona, tra i propri obiettivi, la lotta contro l'evasione fiscale mediante abolizione del segreto bancario «in quei casi in cui esso può essere utilizzato per defraudare lo Stato, in Svizzera e all'estero». In particolare, si vuole che le banche informino il fisco sulla situazione finanziaria degli indipendenti, ossia di tutti coloro che non accompagnano la dichiarazione fiscale di un certificato di salario. Le informazioni dovrebbero inoltre essere date anche sul conto di salariati se il loro patrimonio investito in titoli il cui reddito è soggetto all'imposta preventiva supera un determinato limite e, in ogni caso, quando si tratta di collocazioni non soggetti all'imposta preventiva. Questo allentamento del segreto bancario, che include l'obbligo di informazione nei confronti dell'estero, eliminerebbe uno dei fattori di attrazione della piazza finanziaria svizzera per cui, sempre secondo i promotori, dovrebbe contribuire a frenare l'apprezzamento del franco. Ci chiediamo: si otterrebbe così veramente una parità di trattamento tra salariati e indipendenti, come pure un maggior gettito fiscale e, in caso affermativo, in misura tale da giustificare e motivare la rinuncia, da parte dei cittadini, ad una buona parte del loro diritto al segreto bancario?

L'obbligo del segreto professionale nel settore bancario è antecedente all'entrata in vigore, nel 1934, della legge federale sulle banche. Il Tribunale federale l'aveva riconosciuto quale parte integrante e naturale delle relazioni fra banca e cliente, considerando che l'abbandono del segreto professionale da parte del banchiere avrebbe rappresentato una violazione del diritto del cliente al rispetto della sua sfera d'interessi privati, e, di conseguenza, una violazione dei diritti fondamentali della persona. Questo è il fondamento giuridico più convincente del segreto bancario. Il diritto del cittadino alla protezione ed al rispetto della sua persona costituisce un carattere distintivo essenziale dello Stato democratico fondato sul diritto.

Le legislazioni federali e cantonali prevedono, in casi particolari, l'obbligo per la banca di fornire informazioni sia ai privati, sia alle autorità.

Nel nostro sistema fiscale, che si articola sul principio dell'autodichiarazione, l'amministrazione delle contribuzioni interviene soltanto quando non ottiene la dichiarazione d'imposta o nutre il sospetto che essa sia inesatta. Nella procedura d'imposizione, l'autorità fiscale rispetta il segreto bancario e non esige dal banchiere nessuna informazione diretta. Essa può tuttavia rivolgersi al

contribuente per farsi produrre un'attestazione della banca.

Le cose funzionano meglio e più equamente all'estero? Vediamo un po', qui di seguito, come funziona il segreto bancario e le relazioni tra contribuenti, fisco e banche in alcuni Paesi.

Repubblica Federale Tedesca

Nella storia finanziaria il concetto di «segreto bancario» è citato per la prima volta nell'ordinamento bancario della Preussische-Bank, emanato nel 1846. Il segreto professionale, quale fondamento d'un rapporto di fiducia, era stato tuttavia ancorato legalmente e sottoposto alla protezione giudiziaria già molto tempo addietro. Lo statuto del Königliche Giro-und Lehn-Bank di Berlino, del 1765, contiene già prescrizioni discrezionali. Secondo il diritto vigente, nella Repubblica Federale Tedesca, il segreto bancario forma parte integrante della sfera privata, invero di un diritto personale confinante nell'obbligo d'informazione, soprattutto nell'ambito del diritto penale e della procedura tributaria d'accertamento.

Per il codice fiscale tedesco, finché l'autorità non ha fornito la prova della frode, il contribuente è ritenuto innocente. Così, il contribuente può rifiutare di comunicargli i suoi conti bancari.

Se le spese accertate del contribuente superano i 20.000 marchi e oltrepassano il 50% dei redditi dichiarati, esiste una possibilità di tassazione d'ufficio (raramente applicata).

Il fisco tedesco è indulgente per i frodatori che si presentano volontariamente per dichiarare le loro colpe: gli viene condonata la penalità, ma non gli interessi di mora (la durata della prescrizione è di 4 anni). Si rivela però oltremodo severo nei casi di frode. Interviene allora la «Sezione criminale» dell'Amministrazione delle contribuzioni. Essa prende particolarmente di mira gli industriali, le persone attive nel mondo degli spettacoli, gli specialisti dei trasferimenti di fondi verso il Liechtenstein o la Svizzera (la trattenuta alla fonte «proteggere» i salariati da eccessive tentazioni).

Le sanzioni fiscali sono decise unicamente dai tribunali, ma possono andare fino a 10 anni di prigione e a multe di 3,5 milioni di marchi. Nel corso degli ultimi anni, la lotta contro la frode è stata rafforzata (lo Stato federale e i Länder sono in forte deficit). Nel 1976, sono state applicate

16.500 multe e 341 condanne alla detenzione. Sovente i colpevoli preferiscono fuggire all'estero piuttosto che subire queste pene estremamente pesanti.

Italia

Nello statuto del Banco Ambrosiano di Milano, del 1593, si trova una delle più antiche enunciazioni, per gli impiegati, dell'obbligo del segreto: «A niuno venga data esplicazione su altri forché al richiedente su lui medesimo».

Fino al 31 dicembre 1973, la «Legge bancaria» del 12 marzo 1936 regolava come segue il segreto bancario: «Tutte le notizie, le informazioni o i dati riguardanti le aziende di credito sottoposte al controllo della Banca d'Italia sono tutelati dal segreto d'ufficio anche nei riguardi delle pubbliche amministrazioni». Queste norme vennero emanate in pieno regime fascista, un regime che, togliendo ogni libertà ai cittadini, non poteva arrestarsi volentieri dinanzi ai loro conti bancari. Eppure, dovette fermarsi.

Il 1. gennaio 1974, sono entrate in vigore le seguenti deroghe al segreto bancario: «Su conforme parere dell'ispettorato compartimentale delle imposte dirette, l'ufficio delle imposte, previa autorizzazione del presidente della commissione tributaria di primo grado territorialmente competente, può richiedere ad aziende ed istituti di credito e all'amministrazione postale di trasmettere, entro un termine non inferiore a 60 giorni, la copia dei conti intrattenuti con il contribuente, con la specificazione di tutti i rapporti inerenti o connessi a tali conti comprese le garanzie prestate da terzi, nelle seguenti ipotesi:

a) quando il contribuente non ha presentato la dichiarazione e l'ufficio non è in possesso di elementi certi dai quali risulta che nel periodo di imposta ha conseguito ricavi o altre entrate per ammontare superiore a 100 milioni di lire, ovvero, se persona fisica, ha acquistato beni di cui al secondo comma dell'art. 2 per ammontare superiore a 25 milioni di lire; b) quando da elementi certi in possesso dell'ufficio risulta che il contribuente ha conseguito nel periodo d'imposta ricavi o altre entrate, rilevanti per la determinazione dell'imponibile, per ammontare superiore al quadruplo di quelli dichiarati, a meno che la differenza sia inferiore a 100 milioni di lire; c) quando il contribuente non ha tenuto per tre periodi d'imposta consecutivi le scritture contabili prescritte».

Anche con le suddette deroghe, rimane pienamente integro il segreto sugli averi dei comuni risparmiatori.

Il segreto bancario cede ovviamente di fronte al giudice penale, ma nelle altre materie, soltanto nei limiti ed alle condizioni espressamente previste dalla legge civile, amministrativa e tributaria. Qualsiasi altra innovazione, affermano gli esperti, non avrebbe altro effetto che quello pernicioso di provocare una maggior «fuga dalla moneta», fenomeno che di per sé è tipico delle fasi d'inflazione spinta. I due punti principali del citato articolo 35 si fondano sul presupposto che l'ufficio tributario sia «in possesso di elementi certi dai quali risulta» ecc. ecc. Non si può trattare di elementi presuntivi, per cui le concrete possibilità per il fisco di togliere il velo del segreto bancario sono poche. In altre parole, le deroghe al segreto bancario sono circondate da cautele in modo da evitare che, per colpire gli evasori fiscali, siano impauriti i depositanti. Si ritiene che il giorno in cui in Italia i risparmiatori dovessero temere che il

Che cosa manca?

Ci sono tre errore in questa fase. Sapete trovarli tutti e tre?

(vedi risposta a pag. 19)

Quotazione del franco e chiusura di aziende

(Continua dalla pagina precedente)

menti aziendali (che in seguito alla forte diminuzione delle ordinazioni si sono rivelati improduttivi e quindi onerosi) o, in linea del tutto generale, insufficienti liquidità finanziarie e quindi improvvise difficoltà nei pagamenti. Quasi sempre si è trattato di un'accumulazione di contingenze diverse.

Si può perciò concludere che l'elevato corso del franco non è né l'unico né il principale motivo delle difficoltà e quindi della chiusura di aziende.

fisco possa appurare l'importo dei loro depositi bancari e postali si assisterebbe ad un «assalto» degli sportelli. Il consolidato principio del segreto bancario appare quindi prevalente nei confronti del pure importante interesse dello Stato all'accertamento ed all'imposizione tributaria.

Francia

Per poter accedere al contenuto dei conti bancari, l'ispettore fiscale — dopo aver constatato delle anomalie nella situazione e nella dichiarazione del contribuente — deve inviare un «avviso di verifica». Può quindi consultare i conti bancari e porre al contribuente le domande che ritiene opportune. Il contribuente dispone in seguito di un termine minimo di 30 giorni per fornire delle risposte complete e precise e delle giustificazioni.

All'ispettore non risulta però facile ricostruire l'assieme dei redditi per categoria e le operazioni bancarie eseguite dal contribuente: gli ostacoli sono numerosi, a cominciare dai «riflessi di difesa» dei banchieri. Sovente, ad esempio, delle operazioni del cliente vengono registrate provvisoriamente, presso le banche, in «conti transitori» che sfuggono quindi al controllo. Gli ispettori medesimi menzionano le difficoltà in questo senso, come quelle opposte da una grande banca che adducendo difficoltà nel suo sistema d'informatica, reagiva con forte ritardo alle richieste d'informazioni del fisco. Risulta anzi una resistenza ad ogni pressione ufficiale da parte delle Casse di mutuo credito (che sono poi le Casse Raiffeisen francesi), delle Casse di risparmio, Casse pubbliche di risparmio, le quali sono contrarie a far luce sui depositi dei loro clienti. Senza contare, aggiungono gli ispettori del fisco, i conti bancari aperti nelle città di provincia e corrispondenti ad una casella postale ed il diritto dei banchieri di rifiutarsi di indicare il nome di chi ha affittato cassette di sicurezza.

Il Parlamento medesimo si dimostra contrario ad un rafforzamento del controllo fiscale.

Gran Bretagna

Le banche inglesi sono legalmente obbligate alla segretezza sui rapporti con la clientela. In virtù del Finance Act del 1951, esse devono tuttavia trasmettere le informazioni in materia fiscale richieste dalle autorità; il diritto penale e cambiario pone dei limiti al segreto bancario.

Dal 1975 le autorità hanno iniziato una lotta aggressiva contro la frode. Nella City di Londra è accaduto un fatto senza precedenti: la richiesta ai banchieri, da parte degli ispettori fiscali, dei conti dei loro clienti.

Ai salariati, l'imposta viene trattenuta alla fonte: la frode sul reddito è quindi impossibile, ma viene data la caccia ai vantaggi in natura, prestiti senza interesse e altre «buste» che sfuggono al fisco. I contribuenti inglesi non hanno il diritto all'acquisto di titoli anonimi che, quasi dappertutto altrove, costituiscono un po' il pratico e discreto salvadanaio per capitali non dichiarati al fisco.

Stati Uniti

Negli Stati Uniti, benché il National Act non contenga speciali disposizioni sul segreto bancario a livello federale, l'obbligo di discrezione dei banchieri è protetto dalle prescrizioni dei singoli Stati e dalla prassi giudiziaria. Il segreto bancario, quale parte integrante della sfera individuale, rientra nei diritti fondamentali dei cittadini, i

Il testo dell'iniziativa

Ecco il testo dell'iniziativa, per quanto concerne il segreto bancario:

- Le banche, le società finanziarie, gli istituti e le altre persone che, per mestiere, accettano, amministrano o alienano patrimoni di terzi sono tenuti ad informare le autorità e i tribunali in materia fiscale e penale. Il segreto d'ufficio di tali autorità e tribunali è garantito.*
- L'obbligo d'informare cessa nella misura in cui i redditi presumibili siano, secondo la debita concezione dell'autorità fiscale, attestati da certificati di salario e sempreché i patrimoni sottoposti all'imposta preventiva non superino il limite stabilito dalla legge. La legislazione prevede disposizioni per garantire e strutturare razionalmente l'obbligo di informare ed evitare le elusioni.*
- La legislazione disciplina inoltre la garanzia del segreto bancario.*
- La legislazione disciplina il principio dell'assistenza nelle procedure penali all'estero, anche nel caso di reati in materia fiscale e valutaria. Sono riservati la sicurezza e i diritti di sovranità della Svizzera, la protezione dell'individuo da persecuzioni politiche o razziali, come anche gravi lacune nella procedura all'estero e la reciprocità.*

quali, tuttavia, da alcuni anni sono «minacciati» dal bisogno d'informazioni del Governo, e non soltanto a livello fiscale.

La Federal Court di San Francisco, in relazione all'applicazione del Bank Secret Act del 1972, che mirava a ridurre drasticamente il segreto bancario di fronte alle autorità, ha nondimeno annunciato una concessione ragionevole e ha limitato l'obbligo d'informazione delle banche alle transazioni internazionali dei loro clienti.

In pratica, negli Stati Uniti è l'ordinatore che seleziona i contribuenti da verificare: 2-2,5% delle pratiche ogni anno, e 11-12% per i contribuenti che dichiarano oltre 50.000 dollari di reddito, quindi, per questi, un controllo ogni otto anni.

La tecnica applicata è la seguente: l'elaboratore è incaricato di rilevare le incoerenze nelle dichiarazioni del contribuente (dozzine di pagine di informazioni). Si serve pure di molte schede di accertamento inviate dalle banche e da fonti diverse. I rifugi per la frode sono i titoli anonimi, il settore immobiliare e soprattutto i paradisi fiscali esteri, che sono tuttavia molto sorvegliati.

In linea generale l'Americano è un contribuente molto civico (il fatto di pagare imposte elevate rappresenta un segno di riuscita), e considera come particolarmente disonorevoli le penalità e le multe, alle quali viene dato ampio risalto pubblicitario. In caso di frode, la penalità è del 50% delle imposte dovute, con un limite di 10 mila dollari, e fino a 5 anni di prigione, cumulabili.

Considerazioni finali

Dappertutto esiste l'evasione fiscale: essa non è certamente inferiore all'estero, dove il segreto bancario è meno protetto. Nemmeno le misure repressive appaiono adatte per elevare la moralità fiscale dei contribuenti.

Il testo dell'iniziativa del Partito socialista svizzero può tuttavia apparire allettante per i salariati, ai quali essa si rivolge, che rappresentano l'80% dei contribuenti. Infatti, se essa introduce l'obbligo per le banche di dare informazioni, lo sospende quando i redditi sono attestati dal certificato di salario e allorché la sostanza il cui reddito è soggetto all'imposta preventiva non oltrepassa un determinato limite (dai 50.000 ai 100.000 franchi, secondo i promotori). Per eludere l'imposizione sul patrimonio, qualora i propri averi superassero tale limite, i salariati potrebbero infatti dividerli presso diverse banche, le quali non sarebbero quindi tenute a fornire informazioni. Nel com-

plesso, tuttavia, si tratta di innovazioni con le quali anche i salariati, richiedendole, arrischiano — direttamente o indirettamente — di darsi la zappa sui piedi.

La frode fiscale degli indipendenti (non si può però attribuire indistintamente a tutti gli industriali, agli artigiani, commercianti, ai liberi professionisti, alle persone che vivono di rendita, l'attributo di evasore fiscale) non va imputata al segreto bancario né appare evitabile con l'abolizione del medesimo, anche se le facoltà investigative del fisco verrebbero rafforzate. Basti accennare alle possibilità di ripartire le proprie operazioni finanziarie e gli investimenti presso e mediante vari istituti bancari e finanziari, magari in cantoni diversi o all'estero. Senza contare l'incasso di onorari, fatture ecc. senza servirsi di una banca.

Riteniamo, tutto sommato, che il popolo svizzero sia troppo geloso dei propri diritti e delle proprie prerogative per arrischiarsi in un esperimento, per decidere una modifica che non solo può suscitare incertezze, insicurezza e sfiducia, ma costituire anche un primo infausto passo verso più radicali e magari estremi cambiamenti.



— ... io escluderei Bianchi dalla carica di presidente: è troppo debole e si lascia influenzare!

Verso nuove abitudini?

A fine 1978 la Commissione europea ha organizzato a Bruxelles una conferenza sul tema «Il consumatore europeo in una società in evoluzione». Lo scopo era quello di conoscere i pareri degli esperti, in vista della definizione della futura politica europea in materia di consumo, e di aiutare la Commissione europea a collocare i problemi del consumo al centro del dibattito politico nell'imminenza delle prime elezioni dirette del Parlamento europeo. Ecco alcune conclusioni della conferenza.

Premesso che il consumo e lo stile di vita sono in rapporto al tipo di sistema economico, gli attuali fattori di questo condizionamento risultano: la produzione di massa, la standardizzazione dei prodotti e dei servizi, l'organizzazione razionale del lavoro (taylorismo) che nell'ultimo quarto di secolo hanno notevolmente contribuito a migliorare il tenore di vita. Ne sono però derivati anche effetti negativi: spinta all'accentramento e sviluppo dell'urbanesimo, degradazione dell'ambiente, maggiore disagio nella vita lavorativa (mansioni monotone e ripetitive, lavori a turni, ecc.).

Molti settori economici che hanno avuto un ruolo nello sviluppo degli ultimi decenni e che hanno profondamente modificato i modi di vita sembrano oggi essere entrati in una fase di «rendimento decrescente». L'automobile, per esempio, e tutti i settori connessi (acciaio, gomma, carburanti e lubrificanti, strade ed autostrade, stazioni di servizio) hanno progredito costantemente fino al 1970; da qualche anno si nota invece in Europa una diminuzione del tasso d'incremento del numero di automobili.

Nei prossimi 20-30 anni due tipi di tecnologia svolgeranno una funzione motrice analoga a quella svolta fino a ieri dall'automobile o dalla chimica: l'elettronica-informatica e la biotecnologia.

Le tecnologie elettroniche hanno un impatto senza precedenti sulle attività economiche, consentendo, ad esempio, una riduzione del consumo energetico e degli sprechi di ogni tipo. Nei prossimi anni dovrebbero quindi trasformare profondamente i sistemi di informazione, l'organizzazione amministrativa e finanziaria dei nuclei familiari, gli archivi, le biblioteche, i centri di documentazione, il sistema di guida delle automobili, ecc.

Le applicazioni industriali delle tecniche biologiche influenzeranno forse ancora più radicalmente dell'elettronica-informatica il sistema produzione-consumo ed i modi di vita. Esempi di queste applicazioni sono: l'impiego di antiparassitari biologici e di fertilizzanti biochimici, la selezione genetica dei cereali, la produzione di farmaci di origine naturale, ingegneria genetica in medicina,

l'impiego di biomasse per la produzione di energia, l'estrazione di gas e di fertilizzanti dai rifiuti, ecc.

Ne risulterà, volontariamente o meno, un cambiamento dello stile di vita? Indipendentemente da ciò, almeno in due settori si costata un desiderio di cambiamento:

— *produzione di tempo libero e organizzazione del tempo.* In passato i frutti della crescita sono stati convertiti per l'80% in beni e servizi. In futuro potrebbe operarsi un'inversione a favore del tempo libero.

— *contenuto del lavoro.* Se fosse possibile migliorare profondamente le condizioni di lavoro, arrivando a sistemi di autogestione e rendendo possibile ad un gran numero di lavoratori dipendenti il controllo del proprio lavoro, le conseguenze sulle preferenze e aspirazioni dei lavoratori in materia di habitat, tempo libero e beni culturali sarebbero considerevoli.

Ostentato consumo o economia sobria?

Per progredire verso la sobrietà (e il risparmio di materie prime e di energia) si dovrebbe tendere a prolungare non soltanto la durata fisica dei prodotti, ma anche la loro durata psicologica (oppo- nendosi alle mode e alle innovazioni fittizie).

Economia del simbolo o economia del reale?

Occorre decidere se si vuole acquistare il prodotto o il servizio per il suo valore d'uso oppure per l'immagine di «status» sociale, di rispettabilità o di illusione che si è creata intorno ad esso.

Standardizzazione o personalizzazione dei prodotti?

Si costata un desiderio, a volte l'esigenza, di prodotti più personalizzati, non fabbricabili in massa ma in laboratori autonomi, creati nell'ambito di imprese di grandi dimensioni o in piccole imprese.

Beni privati o beni collettivi?

Il progresso tecnico può influenzare questa evoluzione: l'elettronica e le videocassette possono avere a «fare da soli»: manutenzione e riparazione dei prodotti, miglioramento dell'habitat, associazioni per il mutuo scambio di servizi, ecc.

Vivere per guadagnarsi la vita o per realizzarsi?

Mentre attualmente la maggioranza è portata a «far fare», la nuova evoluzione dovrebbe spingere a «fare da soli»: manutenzione e riparazione dei prodotti, miglioramento dell'habitat, associazioni per il mutuo scambio di servizi, ecc.

Uniformazione o differenziazione?

Questa scelta si ricollega all'apparizione del desiderio di autonomia e alla ricerca della propria identità, che vengono espressi contestando il modo di vita dominante, il lavoro privo di significato, l'anonimato delle grandi città. Queste tendenze potrebbero favorire l'offerta di beni e servizi in stretto rapporto con le caratteristiche specifiche regionali e culturali.

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione del Messaggero Raiffeisen, Casella postale 747, 9001 San Gallo oppure alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano



Questo stabile, a Basadingen TG, rappresenta un ulteriore esempio della collaborazione tra Comune politico e Cassa Raiffeisen: esso ospita infatti la Cancelleria comunale e gli uffici della banca locale.

VIII

Vittorio Alfieri: scorci paesistici

Nella vita del «fiero allobrogo» ci sono «intoppi amorosi», un «degnò amore», malinconie profonde, ribellioni, escandescenze, e un acuto bisogno di poesia, di una poesia che, anche se in forma scontroso e spoglia, accolga ed esprima interamente l'uomo. Comunque, l'irrequietezza grande, che è spesso dominante, si placa soltanto in groppa ai cavalli che, quanto più gli riesce, egli sprona verso questo e quel paese vicino e lontano. Invero, come testimonia la «Vita», appena lascia l'Italia e inizia le sue corse attraverso l'Europa, a Marsilia, trova un paesaggio che fa per lui: «Mi era venuto trovato un luoghetto graziosissimo ad una certa punta di terra posta a man dritta fuori del porto, dove sedendomi su la rena con le spalle addossate a uno scoglio ben altetto che mi toglieva ogni vista della terra da tergo, innanzi ed intorno a me non vedeva altro che mare e cielo; e così fra quelle due immensità abbellite anche molto dai raggi del sole che si tuffava nell'onde, io mi passava un'ora di delizie fantasticando». Ambiente che ben s'addice al Nostro, paesaggio che inequivocabilmente asseconda il suo bisogno d'isolamento e di guardar lontano.

Parigi, il centro culturale d'Europa, non è che «un fetido fangoso sepolcro», una «fetente cloaca», di cui egli lamenta «la risibile pompa meschina delle poche case che pretendono a palazzi; il sudiciume e goticismo delle chiese; la vandalica struttura dei teatri d'allora», salvando appena «la bellezza dei tanti giardini, l'eleganza e frequenza degli stupendi passeggi pubblici, il buon gusto e numero infinito di bei cocchi, la sublime facciata del Louvre».

Quanto gli era spiaciuta Parigi, tanto gli piacque l'Inghilterra e massimamente Londra: «Le strade, le osterie, i cavalli, le donne, il benessere universale, la vita e l'attività di quell'isola, la pulizia e comodo delle case benché piccolissime, il non ci trovare pezzenti, un moto perenne di danaro e d'industria sparso ugualmente nelle provincie che nella capitale: tutte queste doti vere ed uniche di quel fortunato e libero paese, mi rapirono l'animo a bella prima».

Indubbiamente i suoi occhi tendono a trasfigurare ogni paese a seconda della libertà che vi si afferma o che vi è soffocata. Ma anche questo modo di guardare dà luogo a scorci efficacissimi. Chi potrebbe negare che l'unica frase dedicata a Berlino, o meglio agli «stati del gran Federico», che gli parvero «la continuazione di un solo corpo di guardia» sia, pur nella sua eccessiva recisione, non poco efficace?

La Svezia, che gli suscita tutt'altri sentimenti, è ridestata anch'essa nel suo assieme, brevissimamente, con la consueta intensità pregnante: «la greggia maestosa natura di quelle immense selve, laghi, e dirupi, moltissimo mi trasportava». Ma la scontentezza dell'Alfieri torna a pronunciarsi assoluta a proposito del suo soggiorno in Russia: «appena io posi il piede in quell'asiatico accampamento di allineate trabacche, ricordatomi allora di Roma, di Genova, di Venezia e di Firenze, mi posi a ridere... E tanto mi andò a contraggenio ogni cosa (fuorché le barbe e i cavalli), che in quasi sei settimane ch'io stetti fra quei barbari ma-

scherati da Europei, io non volli conoscere chi che sia».

Invero non è di facile contentatura l'Alfieri. Un suo ritorno in Germania gli sembra peggio che lo scendere all'averno. L'unico incontro piacevole che, se non a un vero e proprio paesaggio, dà luogo a una specie di quadretto di genere, fu quello di lui, che si definisce «asino italiano», con un autentico «asinello tedesco», nell'entrare «in Gotinga, città come tutti sanno di Università fioritissima».

In Portogallo lo colpisce Lisbona: «Lo spettacolo di quella città la quale a chi vi approda, come io, da oltre il Tago, si presenta in aspetto teatrale e magnifico quasi quanto quello di Genova, con maggiore estensione e varietà, mi rapì veramente, massime in una certa distanza». Della Spagna gli è rimasto impresso il paesaggio di Valencia: «era pertutto una primavera tepida e deliziosissima, di quelle veramente descritte dai poeti. Le adiacenze poi e i passeggi, e le limpide acque, e la posizione locale della città di Valenza, e il bellissimo azzurro del di lei cielo, e un non so che di elastico ed amoroso nell'atmosfera; e un tutto insomma, si fatto mi si appresentò in quel favoloso paese, che nessun'altra terra mi ha lasciato un tale desiderio di sé, né mi si riaffaccia sì spesso alla fantasia quanto codesta».

Ma insomma, i paesaggi della «Vita» sono notazioni sentite ma tosto sopraffatte dal ritmo incalzante delle vicende. E la vicenda afferma se stessa, spesso al di sopra di ogni possibile visione paesistica: esempio tipico, il viaggio da Londra a Torino con i quattordici cavalli di nuovo acquisto, quattordici quante erano le tragedie, coi quali egli, novello Annibale, attraverserà, oltre che l'Europa tutta, anche le Alpi. Il paesaggio fra Lanslebourg e la badia della Novalessa, fra cui quel passaggio si effettua, almeno esso, era pure degno di qualche interesse, ma l'Alfieri è tanto preso dalla sua «epica impresa» che, se vi informerà del piano di marcia, di quel che in tanto momento dovranno fare i palafrenieri, il maniscalco, gli altri servitori, e soprattutto di quello che farà lui, capo supremo, duce della spedizione, il paesaggio rimarrà dimenticato, sopraffatto da quegli «eroici» fatti.

Che le sue tragedie, intente a «schiavi spregiare ed abborrir tiranni», ritmate secondo un'azione osti-

natamente serrata e incalzante, non potessero concedersi pause paesistiche, non occorre nemmeno ricordare. Per trovare qualche momento in cui le impressioni di paesaggio si dispieghino e si distendano, bisognerà giungere ai componimenti lirici, più precisamente a certi sonetti: talora nel giro dei numerati quattordici versi le parole non potranno essere molte, ma nell'economia del componimento, il paesaggio, spesso auspice il Petrarca, avrà modo di esprimersi.

Vi saranno sonetti che ancora sentono il galoppo del cavallo e accomunano in una visione scenari immensi, e ve ne sono che, appunto alla maniera petrarchesca, dichiarano lo stato d'animo «disperatissimo» del Poeta attraverso un ininterrotto richiamo alla natura, a quella natura che per la lontananza della di lui donna è vanamente bella: «Ad ogni colle che passando io miro, / cui pingue ulivo o allegra vite adorni, / dico tra me: Beati almi soggiorni, / s'ella qui fosse! e in così dir sospiro. // Se in ubertoso pian poscia mi aggiro / fra limpida acque, ombrosi cerri ed orni, / forza è che invano a dir lo stesso io torni: / ma, del non esser seco, al fin mi adiro. // Poggi, valli, onde chiare, erbose piagge, / che ardir fia il vostro di abbellirvi, or quando / la mia donna nel pianto il viver tragge? // Pace e letizia son dal mondo in bando; / contrade siete inospite selvagge, / fin ch'io da lei sto lungi lagrimando».

«Gran pittrice è natura» dichiara altra volta rendendo in vivida immagine la molteplicità dei colori e delle luci d'un paesaggio campestre. Ma a noi è caro concludere con un sonetto, per così dire grigio, paesisticamente pisano, che ci riconduce una volta ancora all'Alfieri, in arcioni su un suo cavallo (che si chiama Fido), irrefrenabile, l'Alfieri conosciuto all'epoca dei lontani e solitari viaggi: «Solo, fra i mesti miei pensieri, in riva / al mar là dove il toscano fiume ha foce, / con Fido il mio destrier pian pian men giva; / e muggian l'onde irate in suon feroce. // Quell'ermo lido, e il gran fragor m'empiva / il cuor (cui fiamma inestinguibil cuoce) / d'alta malinconia; ma grata, e priva / di quel suo pianger che pur tanto nuoce. // Dolce oblio di mie pene e di me stesso / nella pacata fantasia piovea; / e senza affanno sospirava io spesso: / quella ch'io sempre bramo, anco pareva / cavalcando venirme a me dappresso... / Nullo error mai felice al par mi fea». È uno dei sonetti più sinceri e vigorosi, dove «l'alta malinconia» non è più disperata e, grazie proprio all'agitato incanto paesistico, sa procurargli, nell'illusione, conforto.

Reto Roedel

Corsi per dirigenti e gerenti

Avvertiamo gli interessati che nel 1979 l'Unione organizza i seguenti corsi per dirigenti e gerenti di Casse Raiffeisen della Svizzera italiana:

- | | |
|-----------------|---|
| 3- 5 settembre: | Presidenti dei comitati di direzione |
| 5- 7 settembre: | Presidenti dei consigli di sorveglianza |
| 14-16 novembre: | Gerenti. |

I corsi del mese di settembre, per dirigenti, avranno luogo a San Gallo, presso la sede dell'Unione; quello per i gerenti — in considerazione della buona esperienza fatta nel 1978 — presso il Convento del Bigorio.

Superstizione. Tendenza scomparsa o tuttora presente nel comportamento umano? Basti accennare, nella vita di ogni giorno, agli scongiuri (toccar ferro o legno, ecc.) Già Benedetto Croce diceva: «La iettatura? Sciocchezze. Non ci credo assolutamente. Però mi premunisco!» Anche in questo gustoso racconto di Neil Boyd nessuno ammette di essere superstizioso, però...

Fu mentre facevo colazione nella canonica che sentii parlare per la prima volta della «sedia maledetta».

Il mio parroco, padre Charles Duddleswell, aveva appena finito di dirci quanto fossero superstiziosi gli abitanti di County Cork, il suo paesetto d'origine. Ero curato di St. Jude da quattro mesi, e in tutto quel tempo padre Duddleswell mi aveva intrattenuto spesso con i suoi racconti. Avevo anche imparato che quel sacerdote grassottello e occhialuto era una vecchia volpe, e che conosceva i nostri parrocchiani — per lo più operai di un quartiere popolare di Londra — molto meglio di quanto avrei mai potuto sperare di conoscerli io.

«Immagino che da queste parti non ci siano molte persone superstiziose, vero, padre?» chiesi.

«Solo la gente di poco cervello, come al solito, reverendo Neil» mi rispose con un'occhiata allusiva alla perpetua, la signora Pring. «È sempre l'ignoranza e la mancanza di fede che porta alla superstizione.»

«Naturalmente, lei non è superstizioso, padre Duddleswell» disse la signora Pring strizzandomi l'occhio. «Come spiega allora il caso della sedia maledetta?»

La sedia, aggiunse a mio beneficio, si trovava nel bar del quartiere, il Pig and Whistle e, secondo la leggenda, chiunque la usava perdeva la vita nel giro di una settimana.

«È una panzana inventata da quel pubblicano miscredente di Fred Bowlby» la rimbeccò padre Duddleswell.

La signora Pring non si lasciò scoraggiare. «Il 17 marzo scorso, giorno di San Patrizio, Fred Bowlby fece sapere in giro che la sedia era a disposizione di qualunque irlandese volesse sfidare il maleficio, compreso padre Duddleswell.»

«Non sarei andato neanche morto nel bar di Fred Bowlby!»

«Perché aveva paura di morire» continuò implacabile la perpetua. «E allora tutti si sono detti: Se il parroco di St. Jude si è spaventato, ci dev'essere qualcosa di vero in questa storia della sedia maledetta. La leggenda ha preso piede grazie anche alla superstizione del reverendo.»

Padre Duddleswell appoggiò coltello e forchetta sull'orlo del piatto. «Donna» ruggì poi, picchiano un gran pugno sulla tavola «io... non... sono... superstizioso!»

Piatti, bicchieri e bottiglie tremarono come per effetto di un terremoto, e un minuscolo specchio si staccò dal muro e cadde a terra, frantumandosi in mille pezzi. Padre Duddleswell impallidì e morì: «Sette anni di sfortuna!»

Qualche ora dopo sollevavo il battente d'ottone della porta del Pig and Whistle. Venne ad aprirmi una signora di mezz'età dall'aria preoccupata che, saputo chi ero, mi invitò a prendere il tè. «Mio marito è ancora a letto» disse la signora Bowlby, aggiungendo come per scusarsi: «Il locale rimane aperto fino a tardi, la sera. Un altro po' di tè, padre?»

«No, grazie. Sono pieno fin qui, signora Bowlby» risposi indicando il colletto.

«Anch'io» disse la donna soffocando un singhiozzo e cercando un fazzoletto. «Mi perdoni, padre, ma sono proprio stufo di... di quella sedia». Indicò un punto tra il pianoforte e il bersaglio del gioco dei dardi. Lì, assicurata con una catena e un lucchetto a un anello infisso nel muro c'era una sedia di bambù con un cuscino dorato. Sulla placca d'argento applicata allo schienale si leggeva: *La sedia maledetta*. Ho chiesto un'infinità di volte a Fred di liberarsene ma lui dice che è merito suo se gli affari vanno bene. E infatti ogni anno attira centinaia di turisti. Per lo più americani. Vengono a Londra per vedere i gioielli della Corona... e quell'affare.»

«E che male c'è?» le dissi per confortarla.

«Proprio quello che dico anch'io.» L'uomo che aveva parlato, un tipo robusto, era giunto alle nostre spalle senza fare il minimo rumore.

«Lei deve essere il nuovo curato di St. Jude» disse. «È venuto per vedere la sedia maledetta non è vero, padre?»

La signora Bowlby scoppiò a piangere e si allontanò. Suo marito si rivolse a me: «Ne sta facendo un dramma, padre. Ma voi cattolici siete gente superstiziosa, non è così? Sempre pieni di medagliette, statue e roba del genere.»

«Signor Bowlby» dissi «noi non siamo superstiziosi. E adesso mi parli di quella sedia.»

Raccontò di averla trovata tre anni prima nella cantina del locale, quando aveva rilevato il bar. «C'erano anche dei ritagli di giornale in cui si parlava di una «sedia maledetta». Non mi passò neanche per la testa di prendere sul serio la faccenda, e gettai i ritagli nel fuoco. Tuttavia, per incrementare gli affari, decisi di tirar fuori la sedia e di piazzarla nel bar. Gli avventori vollero sapere

perché la chiamassi sedia maledetta, e io glielo dissi. Dopo, nessuno di loro ebbe il coraggio di sedersi sopra, nemmeno quando offrii da bere gratis a chiunque avesse voluto provarci.»

«Ha detto di aver gettato via i ritagli...»

«Ah, sì, i ritagli.» Indicò una bacheca sulla quale campeggiavano i titoli di questo genere: *La sedia assassina e l'ultima vittima della sedia della morte*. Quelli sono recenti. Circa un anno fa entrò nel bar un signore elegante e dal colorito acceso.

«Io non ho paura di queste stupidaggini» disse, e andò a sedersi sparato proprio lì.

«Ha scoperto il tuo bluff, Fred» commentarono i miei clienti.

«Paga una birra all'amico, qui.» Bene. Quel tizio ebbe appena il tempo di accostare le labbra a una pinta della mia birra migliore e cadde giù come un sasso, morto. Proprio nel punto dove si trova ora lei.»

«Un attacco di cuore» suggerii, spostandomi impercettibilmente.

«Può darsi. Poi toccò a Charlie Skinner, un mio vecchio cliente. Qua in giro dicevano che se mai avessero fatto un'autopsia a Charlie, non avrebbero trovato traccia di sangue nel suo alcool. Dunque, circa tre mesi fa Charlie era qui, intento a fare collezione di doppi whisky, e immagino che a un certo punto sia crollato sulla sedia maledetta senza neppure rendersene conto. Fatto sta che poco dopo si alzò barcollando, salì sulla sua macchina e andò a finire dritto nel fiume. Annegato!»

Improvvisamente allegro, Bowlby lucidò con la manica la targhetta d'argento sullo schienale della sedia.

«È il mio orgoglio e la mia gioia, padre. Ho fatto fare uno speciale lucchetto apposta per lei: ne tengo la chiave con me giorno e notte.»

Quando feci notare a Fred che speculava sulla credulità della gente, non negò. «È compito degli esperti in religione come lei e il suo capo eliminare la credulità, no? Ho offerto 100 biglietti a padre Duddleswell per indurlo a sedersi su quella sedia. Gli dica che rinnova l'offerta. Cento sterline. È la scommessa più tranquilla che abbia mai fatto.» Rise e aggiunse: «Vorrebbe tentare lei, padre Boyd?»

Ero alla disperata ricerca di qualche giustificazione teologica che mi permettesse di rifiutare, quan-

Valore imponibile delle obbligazioni di cassa

Per chi menziona, nell'elenco dei titoli annesso alla dichiarazione fiscale, obbligazioni di cassa bancarie, segnaliamo il corso indicato sul listino 1979 pubblicato dall'Amministrazione federale delle contribuzioni.

Le obbligazioni di cassa bancarie vanno valutate come segue:

Scadenza	1.1.79-30.6.79	1.7.79-30.6.80	1.7.80-30.6.81	1.7.81-30.6.82	1.7.82-30.6.83	ecc.
%	%	%	%	%	%	
3 ed oltre	100	100	100	100	100	ecc.
2½	100	99,75	99,50	99,25	99	ecc.
2½	100	99,50	99	98,50	98	ecc.
2½	100	99,25	98,50	97,75	97	ecc.
2	100	99	98	97	96	ecc.

Per la dichiarazione di altre cartevalori (obbligazioni di prestiti pubblici, azioni), oro ecc. va consultato il listino dei corsi, ottenibile mediante versamento anticipato di fr. 5.— sul conto corrente postale 30-1631 (con la menzione «Listino dei corsi» sul retro della cedola) dell'Amministrazione federale delle contribuzioni a Berna.

do il provvidenziale ritorno della signora Bowlby mi offri il destro di prender congedo senza compromettermi. Troppo sconvolto per continuare il mio giro, tornai alla canonica e dissi a padre Duddleswell con la maggior noncuranza possibile che Fred Bowlby mi aveva invitato a sedere sulla sedia.

«Ebbene, lo ha fatto?»

Scossi timidamente la testa. «Ha sfidato nuovamente lei, reverendo.»

Padre Duddleswell unì le mani come per pregare. «L'elastico della mia pazienza si è rotto» disse dopo un po'. «Ho deciso di porre fine una volta per tutte all'impudenza di Fred Bowlby. Tocca a me farlo perché sono io il parroco.»

Qualche giorno dopo padre Duddleswell si presentò a colazione con la faccia molto tirata, come se avesse pregato tutta la notte.

«Si tenga libero per questa sera, figliolo» mi disse. «Avrò bisogno di tutto il suo aiuto al Pig and Whistle.»

Erano quasi le 20 quando entrammo nel bar e ci facemmo strada fino al banco attraverso la folla dei clienti. Padre Duddleswell prese uno sgabello, ci salì sopra rimanendo in precario equilibrio e aringò gli avventori. «Miei cari frat... ehm, signore... e signori. Un momento di attenzione, per favore. Le pratiche pagane che si svolgono in questo locale mi preoccupano seriamente. Tocca quindi a me, indegno servo di Dio, prendere l'iniziativa per farle cessare. Tra poco siederò sulla sedia maledetta, e ripeterò la prova tutte le sere alla stessa ora per un'intera settimana, allo scadere della quale rivendicherò la proprietà della sedia. Sei d'accordo, Fred Bowlby?»

Benché a denti stretti, Bowlby disse di sì. Alle 20 in punto padre Duddleswell scese dal suo pulpito improvvisato, fece un gran segno della croce e si installò sulla sedia. Poi, con il tono più mondano di cui era capace, disse: «Qualcosa da bere, signora Bowlby, se non le è troppo d'incomodo.»

Fedele alla parola data, padre Duddleswell tornò domenica sera e lunedì. Nulla sembrava turbare la sua pace interiore. Non avevo mai visto una tale tranquillità in un uomo che, secondo quanto

Ritiro di banconote jugoslave

Dal 1. febbraio al 31 dicembre 1979 la Banca Nazionale Jugoslava ritira dalla circolazione le banconote da 5, 10 e 50 dinari emesse in data 1. agosto 1965. A partire dal 1. gennaio 1980 questi biglietti non avranno più forza legale di pagamento. Tramite le Casse Raiffeisen associate, la nostra Banca Centrale accetta tali banconote fino al 30 novembre 1979.

Risposta a: «Che cosa manca?»

(pag. 14)

Due errori sono facili da trovare: *errore* invece di *errori* e *fase* invece di *frase*. Il terzo errore è l'asserzione che ci sono tre errori, mentre gli errori sono due.



Gordola — quartiere Buri — casetta sonognese e a destra, casa Cattori fu Claudio.

(foto Fredy Piffero)

pensavano tutti, era destinato a lasciarci presto. Ben diverse erano le condizioni di spirito della signora Pring, che non finiva di tormentarsi per essere stata la causa di quel parapiglia. La perpetua assaggiava tutti i cibi per paura che fossero avvelenati, e accompagnava il reverendo dovunque andasse.

Fu una settimana molto intensa. Già mercoledì la vicenda era finita sui giornali di tutto il paese. Sabato mattina, all'ora della messa, la chiesa era più piena che se a celebrare la funzione fosse stato il Sommo Pontefice in persona.

Quella sera nel bar c'era una vera e propria folla. Padre Duddleswell in piedi su una piattaforma eretta per l'occasione, si rivolse agli astanti: «Come potete vedere, signore e signori, la superstizione non mi ha ucciso. Sono io, invece che avrò ragione di essa grazie alla mia fede in Dio onnipotente.»

Quando l'orologio batté le 20 padre Duddleswell sedette sulla sedia maledetta per l'ultima volta tenendo in mano un bicchiere di birra. Molti applaudirono.

Più tardi, vergognandomi della mia pusillanimità, andai a mettere l'ex sedia assassina nello studio di padre Duddleswell. «Sono un vigliacco» dissi al reverendo. «E lei invece è un uomo di fede.»

Padre Duddleswell tossì imbarazzato. «Non direi, padre Neil. La sua reazione istintiva era giusta. Le farò una confessione: non mi sono mai seduto sulla sedia maledetta.»

Con una certa riluttanza, mi raccontò tutta la storia. A Portobello Road, la strada di Londra dove si trova il più grande mercato delle pulci della città, aveva trovato una gemella della sedia maledetta — un pezzo molto comune — per la modica

spesa di due sterline. L'aveva poi nascosta nel garage e, previo accordo con la signora Bowlby, alle 3 del mattino di sabato l'aveva portata al Pig and Whistle. Lui e la moglie del barista, che si era impadronita della chiave del lucchetto mentre Fred dormiva, avevano quindi messo la nuova sedia al posto dell'altra, trasferendo sulla prima la targa d'argento e il cuscino.

La mia ammirazione per lui — leggermente diversa, adesso, ma ugualmente intensa — mi spinse a chiedergli che cosa avesse fatto della sedia originale. Lo vidi arrossire. «Badi bene, padre, io non sono superstizioso, ma non mi sentivo di correre rischi. Per prima cosa l'ho aspersa di acqua benedetta e ho pronunciato l'esorcismo previsto dal rituale romano. Poi l'ho portata qui e l'ho seppellita nel giardino.»

In quel momento entrò la signora Pring seguita da Fred Bowlby. Quando la perpetua se ne fu andata, Fred disse con aria contrita: «Quella non è la sedia maledetta. Come lei sa, padre, io non sono superstizioso. Ma dopo la morte di Charlie decisi di liberarmene.»

«E allora?» lo incoraggiò padre Duddleswell.

«L'ho sostituita con una sedia identica.»

«Trovata a Portobello Road.» Non era una domanda da parte di padre Duddleswell, ma un'anticipazione.

«L'ho messa al posto di quella vera. E non l'ho detto neanche a mia moglie.»

«E di quella vera che cosa ne hai fatto, Fred?»

«L'avrei seppellita in giardino, ma mia moglie è sempre lì a trafficare con le piante. Così l'ho appioppata al tizio che mi aveva venduto la copia dandogli che non si adattava allo stile degli altri mobili.» Ora Bowlby appariva a disagio. «Sono venuto soltanto a dirle, padre Duddleswell, che anche se la sedia sulla quale si è seduto non era quella maledetta, lei era convinto che lo fosse. Quindi il tipo di fegato è lei.» E gli porse un grosso fascio di banconote.

Quando Bowlby se ne fu andato, padre Duddleswell si accasciò sulla sua poltrona, pallido come un morto. «Prenda una pala, padre Neil» mi disse «e cominci a scavare un'altra buca in giardino.»



l'angolo del giurista

DOMANDA

Ho un fondo su cui grava un diritto di passo con carro. Desidero sapere se sono obbligato a lasciar passare un camion per il trasporto di materiale da costruzione. Il diritto di passo con carro oggi è equiparato a che cosa? Come mi devo comportare con l'avente diritto?

RISPOSTA

Secondo una giurisprudenza ormai consolidata, il proprietario di un fondo gravato da una servitù di passo con carro deve adagiarsi all'utilizzazione del diritto con veicoli a motore.

Di conseguenza, e a mio parere, Lei non può far nulla per impedire il passaggio citato nella domanda.

DOMANDA

Sono usufruttuario di una casa, vita natural durante.

È stato necessario cambiare tutta la gronda ed i canali di conduzione dell'acqua a terra. La spesa fu assai rilevante. Sono io obbligato a pagare ciò, non essendo una manutenzione ordinaria?

RISPOSTA

Il Codice Civile Svizzero prescrive che l'usufruttuario deve conservare la casa nel suo stato e fare

direttamente le migliorie e le innovazioni richieste dalla *manutenzione ordinaria*. Essendo necessari dei lavori o provvedimenti più importanti per la conservazione della casa, l'usufruttuario deve avvertire il proprietario e permettergli che li intraprenda. Nel caso in cui il proprietario non provveda, l'usufruttuario può prendere le misure opportune a spese del proprietario.

Nel caso specifico ha avvertito Lei il proprietario in modo tempestivo? Dal testo della domanda mi sembrerebbe che ciò non sia avvenuto. Il che complicherebbe le cose.

DOMANDA

Sono intenzionato di fare un atto di donazione della mia proprietà (una casetta monofamiliare), a mia moglie. Ho diversi figli, alcuni dei quali hanno casa propria e non si interessano della mia casa.

Come devo stendere quell'atto di donazione, cosa devo fare affinché, dopo la mia morte, mia moglie possa considerarsi completamente proprietaria della casa? Quali conseguenze nascono verso il fisco? Sono obbligato a ricorrere ad un notaio, oppure posso redigere io stesso l'atto? È necessario che i miei figli si dichiarino consenzienti alla redazione dell'atto di donazione, oppure non è nemmeno necessario avvisarli?

RISPOSTA

L'atto di donazione va fatto a mezzo un notaio. In tal caso la casa verrà subito intestata alla signora.

La stessa dovrà necessariamente pagare la tassa di successione il cui importo dipende dal valore di stima dell'immobile fatta deduzione di eventuali ipoteche.

Allo scopo di evitare contestazioni future (i figli potrebbero sostenere un giorno che è stata lesa la loro legittima) sarebbe consigliabile avvertire gli stessi e chiedere che i medesimi sottoscrivano una dichiarazione in cui si dichiarano d'accordo con la donazione e che nessuna pretesa è o sarà da loro sollevata a dipendenza della donazione.

Il Giurista



Mendrisio

Volume «La storia di Mendrisio»

In seguito a quanto pubblicato sul Messaggero di gennaio molti soci si sono affrettati a prenotare questo volume.

La cosa ci fa tanto piacere poiché sta a indicare:

1. Che il Messaggero viene letto;
2. Che viva è l'attesa per il libro «La storia di Mendrisio» preparato dal prof. Medici e di prossima edizione.

Dobbiamo tuttavia precisare:

- a) che i soci non devono prenotare il libro poiché lo riceveranno gratuitamente;
- b) solo coloro che non sono soci è bene che lo prenotino per tempo (daremo in uno dei prossimi numeri il prezzo e le caratteristiche del libro, edito in due volumi);
- c) coloro che diventeranno soci entro il 31.3.1979 avranno pure diritto di ricevere gratuitamente questa interessante pubblicazione.

Il presidente

IERI, OGGI, DOMANI

A qualcuno che gli chiedeva una definizione del tempo, un famoso banchiere ha risposto: «Ieri è un assegno già pagato, del quale non vale più la pena di parlare. Domani è una cambiale del cui pagamento nessuno può darci la garanzia. Oggi, invece, è denaro contante e tutto sta nel saper spenderlo con intelligenza».

LUGANO

In costruzione lussuosa a Massagno (Via Praccio) affittasi, in posizione tranquilla, rappresentativi

uffici di ca. 220 mq.

consistenti in ricezione, 4 vani, 2 WC/doccie, guardaroba, balcone. Garages disponibili. Entrata principale con sorveglianza monitor, ascensore. Prezzo favorevole. Disponibili subito.

Per informazioni: Telefono 075/4 19 66 (signor Eberhard)



La Cassa Raiffeisen di Thierachern-Uebeschi, una delle 18 del circolo di Thun, con 20 milioni di bilancio, ha realizzato la propria sede seguendo la via della proprietà per piani, in uno stabile con diversi negozi.

la colonna del presidente

In breve

* Novazzano da anni è la prima cassa che chiude i conti; anche questa volta il 2 gennaio era pronta. Bravi!

* Mendrisio non è poi così lontana: 5 gennaio. Con ben 3000 libretti, 253 conti correnti (3 milioni), 273 obbligazioni (3 milioni), 26.904 operazioni, 43½ milioni di bilancio, un movimento di 121 milioni, 726 soci.

* Savosa ha il primato dell'assemblea: già il 12 febbraio. E credo stia proprio uscendo dal letargo: il bilancio è aumentato del 55,4%, i soci di 21 e ciò che più importa: 1. sta dandosi una nuova sede per aprire la cassa ½ giornata al dì; 2. allarga il raggio di attività a Massagno.

* Morbio Inferiore, Ligornetto, Rivera e Balerna stanno risolvendo il problema della sede propria, le prime tre con una nuova costruzione e l'altra mediante la riattazione di una casa acquistata di recente e che dà sulla piazza principale del borgo. I progetti sono in fase di avanzato studio. Altre casse stanno preoccupandosi della sede. È segno di intraprendenza. Complimenti.

* Giubiasco supera già i quattro milioni di bilancio dopo soli 2 anni d'esercizio con 250 soci ed opera senza aiuti finanziari dell'Unione. È un successo che quelli di Biasca, partiti bene, vogliono almeno uguagliare.

* Solduno pure si sta affermando, con poco più di 2 anni di attività: 180 soci, 5.300.000 franchi di bilancio, un buon utile, 31 milioni di movimento su 6500 operazioni. Si distingue nel cambio, che pratica soprattutto ai lavoratori frontalieri.

* Il Luganese avrà presto una nuova cassa importante. Diremo «gatto quando sarà nel sacco».

* Monteggio, forte del successo conseguito sin qui sta pensando seriamente a una sede propria. La cassa ha un avvenire sicuro e pertanto è da incoraggiare questa iniziativa, che depone per una lodevole serietà di intenti.

* Dalla statistica

Rapporto fra imposte cantonali e reddito globale del paese (1976)

Ticino 9,8% (reddito Cantone 4,2 mia.)

Zurigo 6,2% (reddito Cantone 26,5 mia.)

Vaud 7,8% (reddito Cantone 10,1 mia.)

Berna 7,2% (reddito Cantone 17,0 mia.)

Argovia 6,2% (reddito Cantone 8,2 mia.)

* L'Unione, contrariamente a quanto tanti male informati pensano, non si arricchisce alle spalle delle casse, ora che bonifica tassi modesti per i depositi vincolati. A sua volta ha grossi problemi, difficoltà cioè a «piazzare» i capitali che ha di troppo.

* Un corso per dirigenti della Sorveglianza avrà luogo in marzo od aprile, per la durata di un giorno, un sabato. Seguiranno informazioni alle singole casse.

* Il giurista dell'Unione, dott. Kissling, capo del servizio del contenzioso è pregato di esporre qualche caso caratteristico preso dalla pratica, beninteso mascherandolo giudiziosamente in modo da non intaccare il segreto, che è sacro, sempre e per tutti.

* Costruzioni chiavi in mano

Diffidate da facili offerte «casa chiavi in mano». Troppa gente è incorsa in delusioni con questo metodo.

* Cooperative

Il momento è favorevole per attuare la casa sognata da lungo tempo. Riunitevi in gruppi di amici seri, o in cooperative: otterrete prezzi più vantaggiosi.

* La TV e i bambini

Negli Stati Uniti le diverse «catene di televisione» diffondono annualmente spettacoli con crimini 22 volte di più di quanto accade in realtà.

Un giovane di 17 anni ha visto in media 18.000 uccisioni sullo schermo TV. La violenza alla TV è ora sotto accusa. E da noi?

Plinio Ceppi, presidente
Federazione Raiffeisen Ticino
Mesolcina e Calanca

Bollettino assemblee generali 1979

Cassa Raiffeisen	Giorno	Ore
Alta Lavizzara	venerdì, 20 aprile	20.00
Arbedo	mercoledì, 4 aprile	20.00
Arogno	venerdì, 4 maggio	20.30
Arosio - Mugena - Vezio	venerdì, 23 marzo	20.45
Balerna	mercoledì, 25 aprile	20.15
Bedano - Gravesano - Manno	venerdì, 6 aprile	20.15
Bissone	venerdì, 27 aprile	18.30
Bosco Gurin	sabato, 28 aprile	19.30
Brione Verzasca	sabato, 28 aprile	18.00
Brusino Arsizio	venerdì, 6 aprile	20.00
Brusio	sabato, 31 marzo	20.00
Bruzella	venerdì, 6 aprile	20.15
Cadro	venerdì, 20 aprile	20.15
Camignolo	venerdì, 16 marzo	20.00
Caneggio	venerdì, 6 aprile	20.15
Carasso	martedì, 3 aprile	20.30
Castel San Pietro	giovedì, 26 aprile	20.30
Coldrerio	venerdì, 27 aprile	20.30
Cureglia	venerdì, 6 aprile	20.15
Gandria	mercoledì, 4 aprile	20.30
Gorduno	venerdì, 9 marzo	20.00
Loco	giovedì, 22 marzo	20.15
Lodrino - Prosito	venerdì, 9 marzo	19.45
Magliaso	venerdì, 27 aprile	20.00
Meride	venerdì, 9 marzo	20.15
Mesocco	mercoledì, 25 aprile	20.00
Monte Carasso	venerdì, 9 marzo	20.30
Morbio Inferiore	venerdì, 16 marzo	20.30
Morbio Superiore	venerdì, 6 aprile	20.15
Novazzano	sabato, 10 marzo	20.30
Pollegio	venerdì, 27 aprile	19.30
Preonzo - Moleno	venerdì, 16 marzo	19.00
Le Prese	domenica, 25 marzo	10.45
Quinto	domenica, 11 marzo	14.00
Rovio	venerdì, 23 marzo	20.30
S. Antonino	venerdì, 23 marzo	20.15
S. Carlo (Poschiavo)	domenica, 25 marzo	14.00
San Nazzaro - Piazzogna	venerdì, 23 marzo	20.00
Sessa	venerdì, 23 marzo	20.00
Sonvico	venerdì, 23 marzo	20.15
Vogorno	sabato, 17 marzo	19.30

Tutti i soci sono cordialmente invitati a voler presenziare all'assemblea. Con la partecipazione non solo si fa uso di un diritto, ma si dà anche prova di collaborazione ed interessamento all'attività dell'istituto di cui si è comproprietari, nonché di appoggio agli sforzi dei dirigenti e del gerente!

BUON UMORE

Dopo aver visitato in una fattoria la vecchia proprietaria che è ormai alla fine dei suoi giorni, il medico chiama in disparte il figlio e gli dice:

— Ormai non c'è più niente da fare. Continuate con la dieta latte ma aggiungete pure una buona dose di cognac in ogni tazza.

Il figlio obbedisce e, miracolosamente, la pozione rianima la vecchietta la quale, aprendo un occhio pieno di nuova vivacità, fa cenno al figlio di chinarsi su di lei e gli mormora:

— Promettimi che, qualunque cosa accada dopo la mia morte, non venderai mai la mucca che dà un simile latte!

l'angolo della salute

Prescindendo dalle note malattie conosciute, più o meno gravi, che incidono sulla salute pubblica, mortali o invalidanti talora (cardiovascolari, tumorali, reumatiche), tipiche malattie organiche, esiste una malattia, fortunatamente funzionale e conseguentemente non così allarmante, di gran lunga più frequente di tutte le altre messe assieme: trattasi della «malattia del secolo» o ancora della malattia «fantasma». Prima di darle il nome, permettetemi alcune premesse anatomico-funzionali, che meglio vi faranno comprendere, ed ancora magari vi invogliano a seguirmi sino in fondo.

Intanto teniamo presente che l'essere umano si avvale di due distinti apparati nervosi, esplicanti due diversi ordini di funzioni. Il primo è addetto a presiedere e a regolare la così detta «vita di relazione» (sistema nervoso di relazione), costituito dal cervello, dal midollo spinale e da tutta una serie di nervi motori e sensoriali; il secondo apparato nervoso presiede e dirige la vita vegetativa, coordinando attività incoscienti e involontarie (quali la respirazione, la circolazione, le varie secrezioni), costituito, quest'ultimo, da nervi costellati da piccoli cervelli o centri regolatori chiamati gangli. Questo meraviglioso sistema si avvale di due forze o qualità antagoniste, simpatiche e parasimpatichie o vaghe (nulla a che vedere con la simpatia o l'antipatia verso terzi): il sistema nervoso simpatico stimola ed eccita il lavoro degli organi, mentre il vago ne inibisce l'azione, frenando o smorzando l'attività funzionale. Se il meccanismo del sistema vago o simpatico s'incepta, per cause che vedremo in seguito, nascono delle disfunzioni chiamate distonie o nevrosi. Ed eccoci al nome propriamente conosciuto della malattia: la «distonia neurovegetativa».

Alcuni esempi di questo meraviglioso sistema di controllo, che agisce giorno e notte, senza soste, per tutta la vita. Uno sforzo? Il cuore batte più in fretta. Un lavoro mentale? Aumenta lo zucchero nel sangue. Ed ancora, prevedendo e provvedendo al futuro: al momento giusto la fuoruscita dei primi dentini, la montata latte della puerpera, il ritmo del ciclo mestruale, e così via.

Orbene: con il passare degli anni, negli sforzi di adattamento alla vita, specie quella moderna delle grandi città, il sistema neurovegetativo viene sottoposto talora a dura prova; ne deriva allora una perdita della prontezza di reazione, di capacità di coordinamento, della innata attitudine all'equilibrio. Insorgono in tal caso svariatissimi, quasi variopinti disturbi a carico di altrettanti svariati organi, solitamente i più vulnerabili, propri ad ogni individuo: il cuore ad esempio presenterà delle tachicardie, delle palpitazioni; l'apparato gastroenterico dei crampi, della nausea, del vomito; fe-

gato e pancreas sonnolenze post-prandiali, meteorismo. Tanto per citare grosso modo le scociature più frequenti.

Le cause di questo squilibrio vanno ricercate precipuamente nelle scosse emotive della persona soprattutto impegnata: inquietudini, angosce, incertezze, emozioni, disguidi.

Assodato dunque che la distonia neurovegetativa, chiamata pure forse impropriamente nevrosi d'organo, escluso dopo accertamenti che alla base non esista una lesione organica, la terapia andrà indirizzata a ridare equilibrio ed armonia al soggetto colpito. Certo è che non è sempre facile. Intanto al distonico incombe il dovere di sottrarsi nella misura del possibile alla vita stressante e logorante, alle turbe affettive, agli impegni arrivistici talora assurdi (vedi febbre dell'oro, megalomanie, politicizzazione di tutti e di tutto). In seguito evidentemente arriva il bisogno dell'ausilio del medico, il quale non deve essere necessariamente lo psicologo o lo psichiatra di turno, anzi. Il sanitario dovrà impegnarsi a comprendere la

personalità dell'individuo, sondare nei meandri del suo modo di pensare, tentare di individuare le cause, endogene o esogene, che portano alle discrepanze funzionali. Sarebbe irriverente e anti-collegiale ch'io dessi, da presuntuoso, dei consigli ai miei colleghi: tutti sanno benissimo che alla base sta pur sempre il colloquio, il saper far parlare ma soprattutto il saper ascoltare. Rimane, *dulcis in fundo*, la terapia medicamentosa, basata sui psicofarmaci, i quali se talora risultano indispensabili, rivestono pur sempre il carattere della complementarietà, senza poi parlare non tanto del ragionato uso, quanto dell'indiscriminato abuso, che porta al servaggio e all'assuefazione.

Esiste inoltre, di recentissima ideazione, la possibilità di aderire a movimenti qualificati, diretti da specialisti, nei quali, attraverso un allenamento mentale (il training autogeno), si riesce a ridimensionare i vari problemi della vita, avvalorando la vita stessa e riproponendo il discorso di sempre, ch'io non vi cito nemmeno poiché voi già lo conoscete. Vero che è così? Non ne dubitate. Grazie.

dr. a.r.



Fondata nel 1917, la Cassa Raiffeisen di Rorschacherberg, con 33 milioni di bilancio, aveva già realizzato nel 1954 una propria sede. Il rapido sviluppo di questo comune tra il Bodanico e l'Appenzello ha provocato un incremento tale del movimento che si è resa necessaria la costruzione di questa più ampia sede.



L'atrio degli sportelli della Banca Raiffeisen di Rorschacherberg. Per garantire la massima discrezione, ogni sportello è previsto di una comoda cabina vetrata.

Bruzella

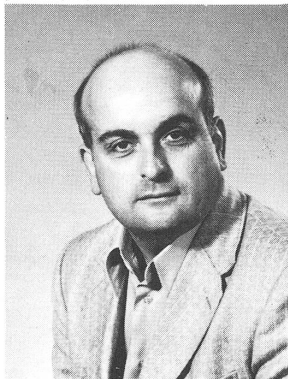
† Giovanni Barella

Presidente del Comitato di direzione dal 1960

La Cassa Raiffeisen di Bruzella annuncia con dolorosa emozione la perdita del suo Presidente, stroncato da infarto la mattina del 9 gennaio scorso.

La triste notizia ha suscitato un vastissimo e profondo cordoglio nel villaggio, in tutta la Valle, nel distretto, nel Ticino.

Giovanni Barella era persona notissima: nato a Bruzella nel 1931, aveva iniziato molto giovane la professione di capomastro riuscendo a realizzare una delle più grosse imprese del ramo nel Mendrisiotto.



Persona politicamente molto attiva, veniva nominato sindaco di Bruzella nel 1956 e Presidente della Cassa Raiffeisen nel 1960, cariche che rivestiva tuttora con distinzione, competenza e fierezza.

Per il suo carattere generoso e cortese si era acquistato vasta stima e simpatia in tutto il Ticino.

La mestizia nella quale lascia il Paese e la partecipazione imponente ai suoi funerali sono testimonianza tangibile dell'amore con cui serviva la comunità.

Nella nostra mente è viva l'immagine del Suo volto sereno e cordiale e il nostro pensiero insegue la sua voce calda, carica di molte speranze e infervorata sempre quando difendeva i suoi ideali.

Di Lui resterà vivo e indelebile il ricordo dell'uomo profondamente buono che ha onorato, con coraggiosa azione pubblica e privata, il suo validissimo operato.

Gli organi direttivi e amministrativi della Cassa Raiffeisen di Bruzella, unitamente ai soci, esprimono la più sentita e doverosa gratitudine al caro estinto.

Alla vedova Signora Rita, alle tre giovani figlie e ai parenti tutti così duramente colpiti, si rinnovano le più accorate condoglianze.

Bironico

Lutto nostro

Venerdì, 26 gennaio, si sono svolti, con grande partecipazione di compaesani, i funerali della buona signora Anna Cattaneo. Era la consorte del socio fondatore ed ex presidente del Comitato di direzione della nostra Cassa Raiffeisen signor Romildo Cattaneo. Ella era pure nostro socio già dalla costituzione della Cassa.

In questa dolorosa circostanza i membri del Comitato di direzione e del Consiglio di sorveglianza e tutti i soci sono vicini ai congiunti in lutto e presentano loro le più sentite condoglianze.

Werner Seitz

Savosa

Presenti un discreto numero di soci si è svolta, lunedì 1. febbraio, nella Sala del Consiglio comunale di Savosa (gentilmente concessa), l'assemblea generale ordinaria della Cassa Raiffeisen di Savosa.

Il presidente del Comitato di direzione dott. Masina nella sua relazione ha sottolineato le difficoltà attuali del mercato monetario che influiscono sull'andamento generale dell'economia nazionale. Malgrado questa problematica situazione la nostra Cassa ha ottenuto dei buoni risultati, grazie all'incremento dell'esperto gerente sig. Edo Bernasconi.

Il bilancio è passato da fr. 580 000.— a poco meno di 1 milione, a fine 1978, somma che è oggi largamente superata.

Nel corso del 1978 hanno aderito alla Cassa ben 21 nuovi soci, ai quali in gennaio e febbraio '79 già se ne sono aggiunti altri.

Dopo che il gerente ha dettagliatamente spiegato tutte le poste del bilancio, ascoltato con vivo interesse dai presenti, il presidente del Consiglio di sorveglianza, sig. Virginio Regazzoni, ha dato lettura del rapporto di revisione facendo rimarcare che l'eccellente risultato ottenuto è il segno tangibile che la Cassa Raiffeisen di Savosa è avviata a conquistare migliori traguardi.

La trattanda 8 dell'ordine del giorno era di massima importanza, poiché sottoponeva all'assemblea la decisione per l'allargamento del raggio di attività della nostra Cassa al Comune di Massagno. Questa trattanda è stata accettata all'unanimità dai soci presenti.

Il dott. Masina ha informato i soci che è stato deciso di trasferire la sede della Cassa in un nuovo stabile sito a Crocifisso di Savosa, più confacente e più comodo anche per i soci e la clientela futura di Massagno. È questa una decisione che darà una svolta al movimento Raiffeisen locale e porterà di sicuro ad un notevole sviluppo, a tutto vantaggio di ogni ceto della popolazione:

Un socio

Sota 'l nuus

*Quand ul nonu l'eva n gognin
stu nusun l'eva n nusetin
l'è cresüü alt in dal ciel
e la dai par tanti ann
di bei nuus güstus e san*

*e «pan e nuus mangià da spuus»,
senza parlà dal ratafiaa
e di infüüs da fòi par tanti maa.
«sota l nuus» l'eva l riciàm
al giügà di noss bei ann,
a la lota, a la corda, a girumèla,*

*ai bocc, a tana e tèca, a ciapà i paniroor,
al s'scersc, a jossur, ai palanch, ai buton,
a ciupiss, a ciapàss, a scoca,
a rampigà, a cantà i noss canzon...
pöö... pour nusun! al sa fai giald
nis'sc e camuraa*

*e n brütt di l'em piü trovaa!
un grand mücc da ram, bachitt,
tapp, tapurin, stèl, squarton,
schüch e na grand scepa
cumè n dencion d'un grand maraa...
e n grand vöit in dal noss cör!*

(Da «Temp da Venespur»
di Giuseppe Foletti, Savosa)

IL PROVERBIO

*Chi compra ciò che pagare non può,
vende ciò che non vuole.*

Per la vostra casa o ufficio.
IMPIANTO ANTIFURTO COMPLETO.
composto da centralina, sirena e contatti magnetici. Installazione e messa in funzione da specialisti, **garanzia 2 anni** compresa.

1850.-

TELEFONATECI PRIMA CHE SIA TARDI ...

Maroggia 091 68 93 26
Melide 091 68 66 71

ELETTROCITA BINAGHI

Bilancio al 31 dicembre 1978

(dopo la ripartizione dell'utile)

Attivo

Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	144.260.384.85
Crediti a vista presso banche	2.526.518.65
Crediti a termine presso banche	397.500.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 227.000.000.—</i>	
Crediti a vista presso Casse Raiffeisen	99.018.140.94
Crediti a termine presso Casse Raiffeisen	13.000.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. —.—</i>	
Effetti bancari e carta monetata	42.006.053.30
<i>di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 28.800.000.—</i>	
Conti correnti debitori senza copertura	5.433.637.80
Conti correnti debitori con copertura	32.095.234.25
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 25.122.257.10</i>	
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura	31.000.000.—
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	8.443.010.—
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 3.210.185.—</i>	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico	278.100.496.40
Investimenti ipotecari	435.149.291.80
Titoli	1.365.760.000.—
Partecipazioni permanenti	1.740.020.—
Stabile ad uso della Banca	10.200.000.—
Altri immobili	1.762.843.85
Altre poste dell'attivo	60.675.117.40
Totale del bilancio	2.928.670.749.24

Garanzie (avalli, fideiussioni e cauzioni)	19.144.738.30
Impegni di versamento su azioni o di versamento supplementivo su altri titoli di partecipazione	1.375.250.—
Crediti da operazioni a termine fisso su titoli e metalli preziosi	66.038.10

Passivo

Debiti a vista presso banche	684.554.36
Debiti a termine presso banche	125.000.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 91.000.000.—</i>	
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	549.789.322.31
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen	1.880.689.525.15
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 107.549.000.—</i>	
Conti creditori a vista	36.000.959.30
Conti creditori a termine	700.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. —.—</i>	
Depositi a risparmio	67.157.523.96
Libretti di deposito e d'investimento	24.104.640.59
Obbligazioni di cassa	70.922.500.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie	23.000.000.—
Altre poste del passivo	34.699.064.14

Fondi propri:

Quote sociali	90.000.000.—
Riserve	25.700.000.—
Saldo del conto	
Profitti e perdite	222.659.43
Totale del bilancio	115.922.659.43
Totale del bilancio	2.928.670.749.24

Impegni da operazioni a termine fisso su titoli e metalli preziosi	65.239.50
Importo totale degli attivi all'estero	2.163.537.35
— di cui crediti a vista presso banche	1.882.146.45

Conto profitti e perdite per il 1978

Entrate

Interessi attivi	47.566.281.95
Proventi da effetti e carta monetata	965.190.28
Proventi da provvigioni	1.087.238.10
Proventi da operazioni su divise e metalli preziosi	269.036.97
Reddito del portafoglio dei titoli	69.946.148.35
Reddito delle partecipazioni permanenti	115.420.—
Diversi della Banca Centrale	243.032.55
Emolumenti per revisioni	1.779.643.85
Diversi dell'Amministrazione Centrale	1.498.750.53
Totale	123.470.742.58

Utile disponibile

Saldo del conto profitti e perdite	4.093.316.84
Riporto dell'esercizio precedente	229.342.59
Totale a disposizione dell'Assemblea dei delegati	4.322.659.43

Uscite

Interessi passivi	102.676.596.61
Provvigioni	360.855.55
Organi dell'Unione e personale Banca Centrale	3.429.599.95
Personale, spese di viaggio e diverse dell'Amministrazione Centrale	3.248.476.99
Personale, spese di viaggio e diverse dell'Ufficio di revisione	3.210.202.40
Contributi a istituzioni di previdenza per il personale	776.145.70
Spese generali e d'ufficio, congresso	1.410.121.49
Imposte	2.816.423.—
Ammortamenti	1.449.004.05
Utile netto	4.093.316.84
Totale	123.470.742.58

Ripartizione dell'utile

Interesse 3% su fr. 80.000.000.— di quote sociali (effettivo al 31 dicembre 1977)	2.400.000.—
Versamento alle riserve	1.700.000.—
Riporto in conto nuovo	222.659.43
Totale	4.322.659.43